



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza
Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri**

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 13. Quanto amato, e riuerito fusse San Tomaso da tutti li buoni così
di Spagna, come d'Italia.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

ma sforzata dal comandamento, che io li posi (conciosia che era mia figliuola spirituale, e del mio Ordine, e soggetta alla mia obediēza) lo manifestò. Di questo spirito, e di questi costumi erano tutte le persone, che trattauano con questo Prelato, e tanto maggiormente erano auanti nel seruitio di Dio, quanto più familiarmente conuersauano con lui.

CAPITOLO XIII.

Quanto amato, e riuerito fusse San Tomaso da tutti li buoni così di Spagna, come d'Italia.

PEr sufficientissima proua della gran virtù, e santità di Moise pone la sacra Scrittura, che egli fù molto amato non solamente da Dio, a cui con molta fedeltà, e cura seruiua: ma etiamdio da gl'huomini, co' quali trattaua, e cōuersaua. Al cōtrario poi per testimoniāza delle cattive qualità, e peruersa inclinatione d'Ismaelle, disse l' Angelo a sua Madre, che egli nō hauerebbe conseruata pace cō alcuno: e che con ciascheduno hauerebbe hauuto lite, e che tutti contro di lui si farebbono riuolti. Onde il mio Padre Sant'Agostino dice, che così ricerca il procedere, e la conditione di ciascheduno di questi tali, e ne dà la ragione; perciocche il cattiuo (se bene si considera) con alcuno tiene vera amicitia, nè ama altro, che se stesso, & i suoi interelli, e vitiose pretenzioni: e se pure mostra egli alcun segno d'amore verso i prossimi suoi, non da altro procede, che da i suoi proprij cōmodi: in quella guisa, che fa il viandante, che tutti i buoni trattamenti, e carezze, che fa alla bestia, che lo porta, sono, perche hà bisogno di lei mentre dura il viaggio. Ma all'incontro il buono ama con ferma, e vera amicitia, e cerca, e procura di giouare a suoi prossimi; auuenga che non per altro fine, che di quello, che porta seco la carità, che è la gloria di Dio, si muoue egli a far bene a suoi fratelli; Laonde risolue questo Santo, esser cose giusta, che l'vno, come quello, che non por-

ta amore a niſſuno, ſia da tutti abborrito; e l'altro, il quale è ripieno di coſi eccellente, e verace amore, ſia da tutti ben voluto, & amato. Hora coſi auuenne à queſto Santo Prelato. che fù amato da tutti quelli, che lo conobbero: grãdi piccolli, eccleſiaſtici, ſecolari, e d'ogni ſtato di gente. Fù coſa molto publica in tutta Spagna, quanto l'amaffe la Maeſtà Cattolica dell'Imperator Carlo Quinto, e non meno di lui l'Inclito ſuo figliuolo Signor noſtro Don Filippo Secondo. Dell'Imperatore riferiſce il noſtro Prouinciale il Maeſtro Frà Gaſparo da Saona, hauer'vdito da molti Padri de'più graui della Prouincia di Caſtiglia, che hauendo commeſſo alcuni Cauallieri del lignaggio di Laſſi certo m̃acameto, òde reſtò grãdemente offeſa Sua Maeſtà, e moſſa dal riſentimento, e pena che li cagionò queſto delitto, ordinò, che fuſſero cercati con molta diligenza, e ritrouati che fuſſero, li giuſtitiaſſero ſeza niuna remiſſione. Pregarono per eſſi tutti i grandi, e ſignori della Corte, mà nulla giouò; percioche non furono baſtanti i loro prieghi a fare, che Sua Maeſtà (cò tutto che egli fuſſe in Prencipe di tanta pietà, e clemenza, come'ognun ſà) li perdonaffe, tanto ſi ſentiua da quella colpa offeſo. Vedendo ciò il Cardinale di Toletto Don Giouanni Tauera, & il Conteſtabile di Caſtiglia, ſe n'andarono incontinente da San Tomaso, che all'hora era Priore nel Conuento di Vagliadolid, a pregarlo, che ſi moueſſe a compaſſione di que' giouani, che ſtauano in procinto di perder la vita, tenendo eſſi per certo, che chiedendo egli queſta gratia a Sua Maeſtà, non glie l'hauerebbe negata. Reſtò molto dubbioſo il buon Padre vedendo, che perſone tali non hauereſſero potuto ottener la gratia; ma l'iſtanza, che que' Signori li fecero, e temendo di non mancar'a quello, che in ſimili caſi l'obligaua la carità Chriſtiana, determinò d'andarſene a Palazzo, e come di già ſtauano tutti auuiſati, non ſolamente quei della guardia, ma etiaudio i Portinari: entrò con facilità nella ſtanza, doue ſtana l'Imperatore. Queſta fù la prima volta (ſecondo che riferiſcano) che l'Imperatore li parlò in Palazzo, & hebbe tanto guſto

gusto sua Maestà di vederlo in casa sua , che per il contento che di ciò riceuette, e per l'amore, e deuotione, che alla sua vita, e dottrina portaua, nel vederlo si cauò la berretta; cortesia, che non fà giamai sua Maestà se non con i Cardinali, Inginocchiatosi San Tomaso a suoi piedi per chiedergli le mani; ma comandogli subito, che si drizzasse, & egli all' hora disse: Sacra Maestà; l'errore, che hanno commesso i Lassi; s'hà da attribuire veramente a leggerezza di giouani, ne a ciò si rimedia con la morte loro: ma si bene con la vita. Tutta la Corte supplica la Maestà Vostra à volergli perdonare, & vsar con loro la sua natural clemenza. Et io particolarmente riceuerò questa gratia, come se a me proprio fusse fatta; purchè la Maestà Vostra resti seruita di concedermela. E quello, che più importa, seruirà in questo senza dubbio a Nostro Signore per il bene della pace, che di ciò ne risulterà.

Fù di tanta efficacia l'intercessione di San Tomaso nel cospetto di quel Christianissimo Prencipe, che senza lasciarlo passar'auanti, & aggiungere altre ragioni, li concesse subito quel, che li chiedeuà; Laonde ottenne con li suoi prieghi il perdono per coloro, che tutta la Corte insieme, e quanti Grandi, e fauoriti in essa vi erano non potettero giamai ottenere.

Fù parimente molto notoria la diuotione grande, che tutti i Prelati, e Signori, e tutti gl'Ecclesiastici, e Religiosi portauano a questo gran seruo di Dio, e quanto più erano spirituali, e serui di Dio, tanto maggiormente l'amauano. Il Padre Frà Domenico di Soto, & il Vescouo Melchior Cano, & il Padre Frat'Alonso di Castro, e tutti gl'huomini più insigni di quel tempo mostrarono publicamente nelle loro Cattedre, e pulpiti l'amore, e riuerenza, che gli portauano, allegando i suoi pareri, e le dottrine, che egli predicaua col medesimo rispetto, e riuerenza, che harebbono fatto di qual siuoglia altro Dottore molto graue, & approuato dalla Chiesa. Laonde il P. Frà Ferdinando del Castiglio (la cui perfettione, e

dottrina è ben conosciuta ne' nostri tempi) seguitando le vestigie di quei Padri Maestri, e Predecessori suoi nell'Historia, che egli scriue del benauenturato Padre S. Domenico, per conformatione della grande, e profonda humiltà, che si scuopre in vna certa oratione del detto Santo, apporta vn testimonio di San Tomaso, come d'autore graue, e tanto stimato, che vale il suo detto per persuadere a tutto il mondo ciò che iui pretende. Dice dunque così. Questa oratione era tanto sublime, che hà fatto stupir molti huomini di gran spirito, e trà essi il Santo Padre (che così merita esser chiamato) Il Padre Frà Tomaso di Villa nuoua dell' Ordine di Sant'Agostino Arciuescouo di Valenza honore della sua Religione, e di tutte l'altre, &c. Non solamente le persone di qualità per giuditio, Religione, e lettere riuerirono molto San Tomaso: ma quello, che molte persone molto discrete, di quei tempi ponderarono (il che hò voluto io qui riferire già che ancora ad esse è parso degno di consideratione) fino a contadini, e gente volgare, che à niuno, che vadi per le strade perdona con le scortese, e villane burle, quantunque vno sia Religioso, era in tanta deuotione, e risperto, che se bene haueſſero hauuto la lingua infiammata contro di qualcuno de' viandanti: nondimeno nell'arriuare questo Santo Padre taceuano, & ammutiuano tutti. Mi raccontò vna volta (parlando di questa materia) il P. Frà Roderico de Solis, che essendo egli nouitio nel Conuento del nostro Padre Sant'Agostino di Siuiglia, procurauano i suoi parenti che se ne passasse all'Ordine di S. Domenico, nel quale si troua ua vno di essi. Venne in questo tempo a visitar quel Monasterio San Tomaso, essendo egli Prouinciale, & intendendo quello, che procurauano i Parenti di quel Nouitio, lo chiamò, e l'auuertì di ciò, che douea fare, acciò Iddio l'illuminasse, e guidasse, e lo licentiò, dicendogli. Raccomandateui figliuolo à Dio nella maniera, che io v'hò detto, che io ancora farò il medesimo, & egli ci guiderà. Così fecero ambidue e rimandandolo a chiamare in capo di trè giorni, dissegli.

Figli-

Figliuolo non voglio, che mi dite cosa alcuna; ma ben voglio, che solo m'ascoltiare. Io hò raccomandato à Dio la vostra elezione, e vi dico, che i vostri Parenti non sono mossi da Dio: ma si bene dall'affetto di carne, e fangue, per conto di quello, che voi hauete in quelle parti, e dall'affetto di voi stesso, che quantunque sia vero che la Religione di S. Domenico siritroui così santa, e buona, come tutti sappiamo, e che sia seruito Iddio in quella cō grand'offeruāza: nō dimeno questa è la prima vostra vocatione, & in essa vi vuole Iddio. Se la lasciate, nō lo seruirete ne quā, ne là. Se vi fermarete egli vi darà la sua gratia, e vi farà vn principal soggetto di questa Prouincia. Fecero tal'impressione queste parole nel cuore di questo Nouitio, & egli li dette tātō credito, che si risolse subito, e deliberò fermamēte di perseverar nella prima sua vocatione, senza dar più orecchie alle parole de' parenti e così perseverò, e fece la sua professione, e riuscì tanto vera la parola di San Tomaso, quanto si vidde poi in processo di tempo nella Prouincia di Castiglia, e potiamo riferire noi altri religiosi di questa Prouincia d'Aragona, come testimonij della sua singolar dottrina, e della gran prudenza, carità, e religione; con che per gloria di Nostro Signore l'ha riformato, e conseruato in quella, fin ch'Iddio lo condusse in Cielo. Ritornando dunque in capo d'vn anno San Tomaso a Siuiglia per far quiui la seconda visita, e trouandosi egli professore lo menò seco, vedendo ch'era giouane d'alto ingegno, acciò studiasse in Salamanca, insegnandoli per la via con li suoi consigli, & esempi ogni santità, e religione. Giunti che furono a vista di Salamanca auanti d'entrar nella Città gli disse queste parole: Hauete notato figliuolo, come in così lungo viaggio nel passare per tante terre, e campagne, doue habbiamo trouati tanti contadini: gente, che per l'ordinario gusta di dire mille spropositi, & impertinenze a viandanti, principalmente a i frati, che a noi altri giamai ci hanno detto pure vna parola in tutto il viaggio, anzi tutti ci hanno salutato con molta cortesia?

Non

Non l'auuertij all'hora più che tanto (diceua il Padre de Solis) ma dopoi lo confiderai meglio, quando (n'hebbi più esperienza, dal che venni à conoscere il rispetto, la riuerenza, l'amore, e deuotione, che in tutta Spagna se li riportaua Non fu amato, e riuerito solamente in Spagna San Tomaso della maniera, che habbiamo detto; ma per l'Italia volò ancora la fama della sua gran bontà, e dottrina, per la quale fu egli molto stimato dalle persone più graui di quelle Prouincie. Il Generale Siripando (come egli fa testimonianza di questo in vna lettera sua) vno de' maggiori desiderij, che haueua, quando venne a visitare le Prouincie di Spagna, era di vedere, conoscere, e sentir predicare San Tomaso per quello, che della sua vita, e dottrina gl'haueuano raccontato molti Spagnuoli persone principali, e di credito, così in Roma, come in Napoli. Onde mi pare che sarà ben fatto di dare in questo luogo ragguaglio al lettore chi fusse questo Reuerendissimo Generale; accioche conoscendo per questa breue, e sommaria relatione il Padre Cirolamo Siripando, tenga (come è ragione) in molta stima la sua testimonianza, e per la stima ch'egli ne fece, e la riuerenza, che portò a San Tomaso questo religiosissimo Prelato, & Eminētissimo Cardinale; intenda, quanto gran seruo di Dio sia stato il nostro buon Padre. Fù dunque questo Padre vno de' più insigni Prelati, c'hanno gouernato il nostro Ordine: Napolitano di natione, di sangue illustre, & alleuato nella Congregatione della Madonna della Carbonaria, Madre di tutta l'osservanza, che tiene hoggi la nostra Religione in Spagna, & in tutte l'altre Prouincie, che viuono in quella. Fù dopo molti altri carichi per la sua gran religione, & esempio eletto Priore, e Maestro Generale di tutto l'Ordine, e rieletto nel medesimo offitio per tre volte, e così lo gouernò 18 anni, e l'harebbe gouernato molt'altri, s'egli non hauosse renuntiato di sua propria volontà l'offitio, come lo renutiò cō assai disgusto, e sentimento di tutto l'Ordine, mosso solamente dall'humiltà, e desiderio d'attendere con maggior quiete,

re; e raccoglimento all' Oratione, e meditatione. Ma se bene egli si liberò da questo carico, non però potè liberarsi da altri di maggior trauaglio, perche essendo stato eletto dalla Città di Napoli per Ambasciatore all' Imperatore Carlo Quinto, dal quale fu costretto ad accettare l' Arcivescouato di Salerno; dopoi per le sue rare qualità, e virtù fu creato da Papa Pio Quarto Cardinale, e mandato per vno de suoi legati per chiudere il Concilio di Trento, doue morì, e fu seppellito. Vedendo dunque questo Reuerendissimo Padre, essendo generale, a visitare l' Ordine suo in Spagna, & vden-
do le cose notabili, che di San Tomaso tutti vnitamente raccontauano, gli scrisse da Siuiglia a Burgos, doue all' hora era Priore, questa lettera: la quale per esser tanto deuota, e religiosa, e tanto singular testimonianza della santità, e lettere di San Tomaso, m'è parso di metterla qui nel proprio stile, e con le medesime parole, che la scrisse l' Autore.

Venerabili, & nobis in Christo Iesu dilecto Magistro Fr. Thomæ de Villa noua Ordinis Heremitarum Sancti Patris nostri Augustini.

Burgis.

Frater Hieronymus Neapolitanus Ordinis Heremitarum Sancti Augustini Prior generalis indignus.

Venerabilis, & nobis in Christo Iesu dilecte salutem in Domino sempiternam. Eram satis mea sponte incitatus miro quodam desiderio videndi tui ex his, quæ de te (hoc est de doctrina, & vitæ tuæ innocentia) in Italia audieram; at verò vt clarissima, & vnâ omnium voce
in

in Hispaniæ Regionibus, quas hætenus peragraui audita a me sunt, quæ ijsdem rebus magnæ fidei, & authoritas viri prædicant; ardere cœpi cupiditate quadam incredibili, & admirabili agnoscendi, complectendi, & audiendi virum, quem quærebat Anima mea. Sanctissimi Spiritus munera diuisa sūt, ea, vt arbitror, ratione, quia omnium mens vna; mortalis capax non est; propterea alteri datur sermo sapientiæ, alteri sermo scientiæ; nosti tu cætera, vt recensere non, oporteat. Sed (bone Deus) quid audio! diuina omnia munera cumulatissimè tibi concessa esse, vt idem sit eloquentissimus diuini verbi interpretes, & vitæ, ac sanctimonix tanta integritate, vt summos illos primos nostri Ordinis Patres, non sequi: sed præire videaris. Hæc ad te scripsi, vt scias, me vehementi affectum letitia pro his, quæ dicta sunt mihi, atque Domino, qui hæc tibi affluenter dedit, gratias egisse, quando hac tempestate magna vidi virorum talium inopiam, contigitque mihi in hac mea diuturna peregrinatione Reipublicæ nostræ gratia suscepta, magna terrarum spatia videre sine rore, & aqua. Vtinam verò reperiam aliquem Eliam zelo commotum pro Domino Deo exercitum, ad cuius oris verbum ingens post tenebras, nubem, & ventum fiat pluuia super terram. Quare charissimè frater, nix velis (quod turpissimum est) amore, & beneuolentia prouocatus non respondere, huic nostræ diuturnæ siti satisfacere cogita: id autem facies si redeuntibus nobis ex Lusitania, quod futurum (Deo volente) speramus per Septembris initia mensis, obuiam Toletum vsque venias, atque etiam si absque magno tuo incommodo fieri possit, cupimus ante etiam, quam Toletum nos perueniamus, videre te (est enim omnis moræ Christianus omor impatiens) vt nostris molestijs, laboribus, sollicitudinibus leuamentum aliquod afferas. Hoc & si certè sciamus, te pro tuæ naturæ bonitate alacriter facturum, vt tamen, quam vehemens nostrum sit eius rei desiderium intelligas, tibi in meritum sanctæ obedientiæ preceptum esse volumus. Quod si perfeceris, nihil nobis contingere poterit, neq: charius

rius

rius, neque iucundius. Amor in te, noster longiore, certe
epistolam requireret; sed maxima spes quam in tua pruden-
tia, & humanitate collocauimus, te nullo vnquam tempore
nobis, neque opera, neque consilio, neque labore de futurū
pollicetur. Vale in Domino. Ex Hispali die 26. Iunii 1541.

Fr. Hieronymus Generalis indignus

CAPITOLLO XLV.

*Quanto fusse nimico San Tomaso di Vesconati, e Prelature, &
in che maniera accettasse l'Arcivesconato di
Valenza.*

DAlla gran cognitione, che hanno i veri serui di Dio di
loro medesime, e delle loro proprie imperfettioni, e
mancamenti: particolarmente quelli, che sono molto eser-
citati nell'oratione, si tengano per indegni di qualsuoglia
honore, e per molto inhabili, & insufficienti per qualsuoglia
carico. L'Oratione (dice il mio Padre S^{at} Agostino) e la scuo-
la, doue insegna lo spirito Santo a suoi serui quello, che essi
sono, e li legge vna vtilissima lettione del loro proprio cono-
scimento, mostrandoli la propria bassezza, e miseria; E que-
sto tanto maggiormente, quanto più se li scuopre iui la gran-
dezza, e perfettione del loro Creatore: Laonde vediamo
noi, che se bene era Iddio quello, che chiamaua il Santo Pro-
feta Moisè per Conduttore, e Prelato del suo Popolo; e con-
affidurarlo, che colui, che dà la vista a ciechi, l'ydito a sordi,
l'andare a zoppi, e lingua a muti; darebbe àcora a lui tutte
le cose necessarie per adempire l'offitio, che li raccomanda-
ua, e con fare i miracoli, che fece iui in presenza di lui a fine
che restasse persuaso di ciò, che per il suo ministerio intende-
ua di fare in Egitto; viene finalmente a dire: Mandate Signo-
re vn'altro, che io non sono da tanto; mandate colui, che ha-
uete